

FONDAMENTALISMO

## Tunisia, un'altra "primavera" per gli islamisti

ESTERI

12\_01\_2018

*Soud Sbai*



Ci risiamo, sette anni dopo. La Tunisia, mentre si avvicina la commemorazione del 14 Gennaio 2011 che vide la fuga di Ben Alì e di quella che venne chiamata la "rivoluzione dei gelsomini", torna ad infiammarsi. Proteste in molte città - fra cui anche quella di Sidi Bouzid da dove il suicidio dell'ambulante Bouazizi diede il via alle manifestazioni di

allora -, scontri e arresti (si legge già oltre 400), ma soprattutto bui presagi sul Paese.

**Perché se è vero che da allora le condizioni economiche di molti tunisini** non sono molto migliorate nonostante la Tunisia sia in crescita, è altrettanto vero che disordini si registrano anche in alcune zone della capitale Tunisi e di altre città dove questo problema non c'è; e se sommiamo a questo dato anche l'allarme già scattato nell'intelligence tunisina e in quella di altri Paesi arabi su elementi jihadisti ed estremisti presenti nelle manifestazioni di protesta, fra cui alcuni già arrestati l'11 Gennaio, il panorama non è di quelli da sottovalutare.

**Perché il pericolo estremista non è mai scomparso dalla Tunisia,** nonostante il partito Ennahda non sia riuscito a mantenere la posizione di preminenza emersa dalle prime elezioni post-rivoluzionarie e abbia ben presto perso consenso a favore dei laici di Nidaa Tounes; oggi il clima che si respira è molto simile a quello che si respirava allora e il sospetto che dietro alle proteste, o almeno ad alcune delle situazioni più calde ci possano essere proprio elementi legati ad Ennahda rischia di tramutarsi presto in realtà.

**Non sono pochi infatti i media tunisini, come Kapitalis.com per esempio,** che in questo senso non hanno dubbi e lanciano l'allarme specialmente verso l'Occidente e l'Europa affinché non rimangano spettatori come fu nel 2011. O che, peggio, non si schierino come allora fecero Francia e Stati Uniti a favore di una protesta le cui redini vennero ben presto prese in mano dagli estremisti. Vedasi anche Egitto, Libia e Siria, tanto per non dimenticare. Teniamo poi a mente che la Tunisia va veloce verso le elezioni municipali, che si terranno quest'anno e che hanno sancito, così spiegano i media tunisini, una spaccatura se possibile ancora più pesante fra Nidaa Tounes e Ennahda, ormai poli totalmente opposti nella società tunisina.

**Risulterebbe molto semplice per un partito come quello islamista,** lo abbiamo visto nel 2011, organizzare delle proteste di piazza vista la capillare presenza sul territorio e le ampie fonti di sostegno, politico e specialmente finanziario di cui gode dall'Europa e da alcune realtà del Golfo. E magari dalla Turchia di Erdogan, con il quale la vicinanza ideologica è lampante e storicamente documentata. Dunque nulla di strano se le forze legate all'estremismo internazionale abbiano messo in campo un'altra "primavera", ripartendo sempre dallo stesso punto: il sospetto è che lo capiremo presto. La rete non tradisce e non ci sarebbe da stupirsi se dovessimo vedere a breve dei predicatori salafiti nelle strade a capeggiare le proteste con le loro fatwe contro donne libere e laici dissidenti. Sarebbe un film già visto. Come il silenzio-assenso occidentale del resto.